

Inps e certificati di gravidanza. Parere del Garante Privacy sulla tutela della riservatezza

*Il Garante della Privacy ha espresso il **parere n. 334 del 4 Giugno 2015 (doc. web. N. 4130998 reso noto con Newsletter n. 404 del 21 Luglio 2015)** , richiesto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali su uno schema di decreto interministeriale concernente la definizione delle modalità tecniche per la predisposizione e l'invio telematico all'INPS del certificato medico di gravidanza, del certificato di interruzione della gravidanza e del certificato di parto, ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante il testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità.*

.....

- *In premessa ricordiamo che , in particolare, a mente del comma 1-bis del predetto articolo 21, a decorrere dal termine indicato nella medesima disposizione (al comma 2- ter) , il certificato medico di gravidanza indicante la data presunta del parto deve essere inviato all'Istituto nazionale della previdenza sociale (di seguito: INPS), esclusivamente per via telematica, direttamente dal medico del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato, secondo le modalità e utilizzando i servizi definiti con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Il medesimo comma prevede che per l'invio si utilizzi il sistema di trasmissione delle certificazioni di malattia, di cui al decreto del Ministro della salute del 26 febbraio 2010, concernente la definizione delle modalità tecniche per la predisposizione e l'invio telematico dei dati delle certificazioni di malattia al sistema di accoglienza centrale.*

Inoltre, esclusivamente per via telematica, secondo le medesime modalità e utilizzando gli stessi servizi definiti con il decreto interministeriale di cui al comma 1-bis dell'articolo 21, le strutture sanitarie devono trasmettere all'INPS il certificato di interruzione della gravidanza e il certificato di parto.

Qui di seguito i punti principali del parere.

RASSEGNA GIURIDICA - a cura di Cristina Calvi - Ufficio Studi Cisl dei Laghi

AZETA News - Periodico d'informazione - azetalavoro@ust.it

DIRETTORE RESPONSABILE Claudio Ramaccini (031.2961) **REDAZIONE** Letizia Marzorati (Tel. 031.2961)- Francesco Federico Pagani (Tel.0332.2836549)

Parere sullo schema di decreto interministeriale elaborato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali che detta le modalità tecniche per la predisposizione e l’invio all’Inps dei certificati medici di gravidanza, interruzione della gravidanza e parto.

Nel parere il Garante chiede maggiori garanzie a tutela della riservatezza delle lavoratrici madri.

“In base al Testo unico – rileva l’Autorità – sulla maternità e paternità, questi certificati devono essere inviati all’Inps direttamente dal medico del Servizio Sanitario Nazionale, esclusivamente per via telematica, utilizzando il medesimo sistema di trasmissione delle certificazioni di malattia.

Lo schema di decreto sottoposto all’Autorità, che ha già recepito molte delle indicazioni fornite dall’Ufficio del Garante nel corso di incontri avuti con le amministrazioni interessate, presenta, tuttavia, ancora dei profili che devono essere ulteriormente perfezionati”.

Secondo l’Autorità , lo schema deve “essere integrato prevedendo che l’invio telematico dei certificati, come stabilito dalla normativa, non sia automatico, ma avvenga su richiesta della lavoratrice per consentirle di potersi avvalere dei diritti che l’ordinamento le riconosce (interruzione della gravidanza, non riconoscimento del figlio, parto in anonimato). Occorre, infatti, scongiurare il rischio che si instauri la prassi dell’invio automatico dei certificati senza verificare che la donna sia una lavoratrice e che voglia avvalersi dei benefici erogati dall’Inps. Nello schema inoltre, deve essere inserita una specifica disposizione che preveda l’adozione di idonee misure di sicurezza a protezione dei dati. Particolare attenzione poi, deve essere, riservata ai dati che, in base alla normativa di settore o ai principi del Codice privacy, possono essere inclusi nei certificati. Nello schema vanno quindi evitate le diciture che possono risultare generiche o ambigue, o che possono arrecare lesioni alla riservatezza delle lavoratrici”.

Inoltre, l’Autorità ha chiesto, ad esempio, che sia “espunta dal certificato di interruzione di gravidanza l’informazione sulle condizioni del feto al momento della nascita (vivo, morto), poiché ininfluente (e quindi eccedente e non pertinente) ai fini della fruizione dei periodi di assenza dal lavoro per malattia o degli eventuali benefici previdenziali o assistenziali”.

Ulteriori modifiche richieste dal Garante riguardano il perfezionamento dello schema per evitare che il datore di lavoro venga a sapere informazioni che non deve conoscere e l'individuazione, anche per categorie, delle strutture sanitarie competenti all'invio dei certificati.

RASSEGNA GIURIDICA - a cura di Cristina Calvi - Ufficio Studi Cisl dei Laghi

AZETA News - Periodico d'informazione - azetalavoro@ust.it

DIRETTORE RESPONSABILE Claudio Ramaccini (031.2961) **REDAZIONE** Letizia Marzorati (Tel. 031.2961)- Francesco Federico Pagani (Tel.0332.2836549)